Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Lunedì, 25 giugno** — **Numero 149**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . » 0.35 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 988 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Agli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1916-917 sono apportati gli aumenti per ognuno indicati:

Cap. n. 58 « Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili ecc. » lire duecentosessantamila (L. 260.000);

Cap. n. 111 « Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria ecc. » lire centomila (L. 100.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Carcano — Bonomi.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

Il numero 989 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello per la grazia, giustizia ed i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nella parte passiva del bilancio dell'Ammistrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1916-1917 sono introdotte le variazioni di cui alla tabella allegata al presente decreto firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA delle variazioni su alcuni capitoli della parte passiva del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1916-917.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	1. Personale di ruolo, ecc.	23,000 —
»	10. Spese d'ufficio	1,500 —
»	60. Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, ecc.	411,000 —
	Maggiori spese . . .	435,500 —

Diminuzione di stanziamento.

Cap. n.	2. Personale, indennità di residenza in Roma, ecc.	1,700 —
»	14. Spese casuali	4 500 —
»	19. Pensioni e indennità agli impiegati, ecc.	18,000 —
»	29. Spese di liti, ecc.	105,000 —
»	43. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi, ecc.	30,000 —
»	45. Adempimento di pie fondazioni, spese di culto, ecc.	10,000 —
»	50. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi, ecc.	80,000 —
»	51. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi, ecc.	20,000 —
»	61. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite, ecc.	150,000 —
»	68. Spese per rinvenimento, custodia e trasporto degli oggetti di pertinenza del Fondo per il culto, ecc.	1,300 —
Cap. n.	69. Concorso dell'Amministrazione del Fondo per il culto nelle spese di riparazione ad edifizi ecclesiastici, ecc.	9,500 —
»	70. Ulteriore concorso dell'Amministrazione del Fondo per il culto alle spese per edifizi ecclesiastici, ecc.	5,000 —
	Minori spese . . .	435,500 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: CARCANO.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti: SACCHI.

Il numero 990 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Agli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, concernenti la presidenza del Consiglio dei ministri, sono introdotte le variazioni per ciascuno di essi indicate:

In aumento:

Cap. 59-*bis*. « Spese casuali » lire milletrecento (L. 1300);

In diminuzione:

Cap. n. 58: « Assegni ed indennità di missione al personale dell'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri » lire quattrocentocinquanta (L. 450);

Cap. n. 58-*bis*. « Compensi vari al personale della presidenza del Consiglio dei ministri » lire ottocentocinquanta (L. 850).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 991 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 12 luglio 1900, n. 259 e 16 luglio 1914, n. 679;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri del tesoro e della istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La determinazione del provento delle tasse scolastiche da dedursi, a' sensi dell'art. 25 della legge 16 luglio 1914, n. 679, dal contributo che gli enti sono tenuti a pagare per il mantenimento di scuole medie regificate od istituite a' sensi della legge 16 luglio 1904, n. 397, e del testo unico approvato con R. decreto 25 luglio 1907, n. 645, e la liquidazione dei contributi nelle spese per le classi aggiunte a scuole tecniche ed a Istituti tecnici e nautici, a' sensi dell'art 26 della legge 16 luglio 1914, n. 679, dovranno essere fatte con l'osservanza dei criteri indicati nei seguenti articoli.

Art. 2.

Per l'applicazione dell'art. 25 della legge 16 luglio 1914, n. 679, le tasse di licenza pagate dagli alunni privatisti non dovranno computarsi tanto nella determinazione annuale del provento da detrarsi dal contributo dovuto dagli enti nel periodo di tempo che precede il consolidamento, quanto nella determinazione del provento da consolidarsi.

La disposizione di cui al presente articolo dovrà essere applicata con effetto dal giorno in cui è entrato in vigore l'art. 25 della legge 16 luglio 1914, n. 679.

Art. 3.

In eccezione al disposto del precedente articolo, le tasse di licenza pagate dai privatisti presso scuole medie che, anche prima della loro conversione in regie, potevano essere sedi d'esame per tali candidati, sono computabili a diminuzione dei relativi contributi.

Il consolidamento di queste tasse si farà sulla media del loro gettito per un quinquennio, il quale decorrerà dal giorno in cui ebbero effetto i decreti di conversione della scuola di cui si tratta, se essi furono emanati dopo la pubblicazione della legge 16 luglio 1914, n. 679, o meno di cinque anni prima della pubblicazione stessa. In ogni altro caso, si terrà conto del gettito ottenuto dall'anno scolastico 1909-910 a tutto il 1913-914.

Art. 4.

La liquidazione delle quote annuali di contributo nelle spese delle classi aggiunte di cui al primo capoverso dell'art. 26 della legge 16 luglio 1914, n. 679, sarà fatta in ragione di tutte le ore di insegnamento richieste per lo svolgimento del programma delle varie materie nelle classi aggiunte esistenti in ciascuna scuola, e tenendo conto delle rispettive retribuzioni orarie giusta la legge in vigore.

Art. 5.

Per i contributi delle annualità successive alla pubblicazione della legge 8 aprile 1906, n. 142, già notificati agli enti interessati, la relativa liquidazione dovrà essere integrata, in applicazione del succitato capoverso dell'art. 26 della legge 16 luglio 1914, n. 679, computando in ragione della corrispondente retribuzione oraria tutto l'insegnamento prestato in classi aggiunte da insegnanti di ruolo fino alla concorrenza dei rispettivi obblighi di orario.

Art. 6.

La spesa per la direzione delle classi aggiunte dovrà, agli effetti della liquidazione di detti contributi, essere costituita dall'importo degli assegni corrisposti ai capi di Istituto, a' sensi dell'art. 42 della legge 8 aprile 1906, n. 142, e dell'art. 17 della legge 16 luglio 1914, n. 679.

Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 992 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), sull'amministrazione e sulla contabilità dello Stato;

Visti i Nostri decreti Luogotenenziali 9 novembre 1916, n. 1525 (allegato *L*) e 10 maggio 1917, n. 813;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'acquisto anche dall'estero delle carte da giuoco pel consumo nell'interno del Regno, si provvede in economia dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle privative) con le norme e condizioni annesse al presente decreto, viste, d'ordine Nostro, dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Norme e condizioni per l'acquisto in economia anche dall'estero delle carte da giuoco occorrenti pel consumo nell'interno del Regno.

Art. 1.

(Fabbriche).

Agli effetti delle presenti norme e condizioni sono considerate fabbriche di carte da giuoco quegli stabilimenti presso i quali si compiono tutte le operazioni inerenti alla fabbricazione di dette carte: dalla stampa dei fogli sino all'uscita dei mazzi completamente confezionati dai singoli stabilimenti.

Art. 2

(Offerte).

Le fabbriche che intendono vendere allo Stato le carte da giuoco di loro produzione devono presentarne formale domanda al Ministero delle finanze (Direzione generale delle privative) a mezzo delle Intendenze di finanza della Provincia nella quale le fabbriche risiedono.

Le domande devono essere accompagnate da un campionario dei prodotti della fabbrica costituito da non meno di sei carte per ciascun tipo, di cui tre con figura.

Art. 3.

(Prezzi di acquisto).

Il prezzo massimo di acquisto delle carte da giuoco da somministrarsi allo Stato è fissato annualmente dal Ministero delle finanze prendendo per base un tipo-campione per ciascuna specie di carte.

Il Ministero predetto stabilisce le congrue riduzioni da farsi al prezzo suindicato per quei prodotti delle varie fabbriche non corrispondenti per qualità al tipo-campione adottato per base di valutazione.

Contro il suo deliberato le fabbriche possono ricorrere alla Commissione arbitrale di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525.

Art. 4.

(Atti di sottomissione).

Le fabbriche di carte da giuoco che accettano i prezzi fissati come al precedente articolo rilasciano l'apposito atto di sottomissione che fa parte integrale delle presenti « Norme e condizioni ».

Art. 5.

(Delegati delle privative).

Presso ciascuna fabbrica l'Amministrazione delle privative è rappresentata da un proprio delegato il quale vigila sulla esatta osservanza da parte della fabbrica stessa delle disposizioni contenute nelle presenti norme e sulla uscita della merce destinata alla vendita.

Esso tiene in evidenza il movimento del prodotto lavorato secondo le disposizioni che all'uopo sono impartite dalla Direzione generale delle privative.

Il locale ad uso di ufficio del delegato deve essere concesso gratuitamente dalle singole fabbriche.

Art. 6.

(Bollatura degli assi).

Ciascuna fabbrica trasmette a sue spese gli assi di ogni mazzo di carte all'ufficio appositamente designato dalla Direzione generale delle privative per la bollatura. Questa è fatta gratuitamente.

La carta destinata a ricevere il bollo deve portare impresso il nome e cognome del fabbricante e la sede della fabbrica ed avere altresì uno spazio bianco per l'impronta del bollo stesso.

Le carte a punti ed a figure che devono comporre un mazzo di carte da giuoco non possono essere riunite in mazzi nè in pacchi se prima non siano stati restituiti alla fabbrica i rispettivi assi bollati.

L'ufficio incaricato della bollatura degli assi, nel restituire questi bollati alle varie fabbriche, unisce per ciascuno di essi una fascetta-contrassegno da servire per la chiusura dei rispettivi mazzi.

Gli assi bollati che durante la lavorazione presso le fabbriche venissero deteriorati e non potessero essere passati alla vendita devono dalle fabbriche stesse essere restituiti all'Amministrazione delle privative insieme ad un corrispondente numero di altri assi dello stesso tipo da sottoporre a nuovo bollo. Gli assi di scarto sono trattenuti dall'Amministrazione per essere distrutti.

Art. 7.

(Fascette-contrassegno).

Le fascette recano la indicazione del prezzo di vendita al pubblico del corrispondente mazzo e sono numerate progressivamente per ogni fabbrica e per ogni tipo di carte classificate a seconda del prezzo di vendita stabilito dal Ministero.

Le fabbriche, al ricevere degli assi e delle fascette, provvedono a loro spese per il condizionamento dei rispettivi mazzi i quali devono essere racchiusi in apposito involucro di carta o astuccio contenente all'esterno la indicazione della Ditta fabbricante e la sua sede. L'applicazione delle fascette-contrassegno si fa a tutta colla al di sopra di tale involucro, nel senso della lunghezza del mazzo e secondo l'ordine di numerazione.

I mazzi devono essere riuniti in pacchi di dieci mazzi ognuno.

I pacchi devono avere all'esterno la indicazione del nome della Ditta fabbricante, del tipo in essi contenuto, del numero del tipo stesso e del prezzo di vendita al pubblico.

Le fascette-contrassegno inviate alle fabbriche sono soggette a rigoroso riscontro da parte dell'Amministrazione delle privative. Quelle mancanti devono essere reintegrate verso pagamento da parte delle fabbriche del valore del mazzo corrispondente calcolato al prezzo di vendita al pubblico.

È consentito il cambio delle sole fascette rotte, gualcite o comunque avariate e non utilizzabili.

Art. 8.

(Somministrazioni).

Nei rapporti fra lo Stato e le fabbriche si considerano come venduti tutti i mazzi di carte da giuoco usciti da ciascuna fabbrica col controllo del delegato di cui al precedente art. 5.

Le fabbriche, pel disposto dell'art. 6 del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, devono vendere i loro prodotti esclusivamente alle rivendite di generi di privativa le quali ne pagano il prezzo direttamente alle fabbriche stesse nella misura stabilita dal Ministero delle finanze per la vendita al pubblico dedotto l'aggio percentuale di rivendite.

È vietato alle fabbriche di accordare premi o compensi o abbuoni di qualsiasi specie o natura ai rivenditori di generi di privativa sul prezzo fissato dal Ministero delle finanze per i vari tipi di carte.

Le carte nazionali di lusso vengono dalle singole fabbriche produttrici consegnate esclusivamente all'Amministrazione delle privative la quale ne corrisponde l'importo alle fabbriche stesse sulla base del prezzo di acquisto stabilito nel modo indicato dal precedente articolo 3.

Art. 9.

(Rappresentanti e depositi).

È in facoltà delle fabbriche di procurare la vendita dei loro prodotti valendosi a proprie spese degli organi di cui dispongono, ma questi non potranno smerciare i prodotti medesimi che ai soli rivenditori di generi di privativa.

È altresì in facoltà delle fabbriche di avere depositi dei rispettivi loro prodotti in una o più città del Regno. In tal caso, ferma restando la disposizione del primo comma del precedente articolo 8, ciascuna fabbrica dovrà sempre comunicare al Ministero delle finanze la località ove il deposito trovasi o viene istituito ed il nome e cognome del gestore che vi è preposto. Quest'ultimo poi deve tenere giornalmente in evidenza in apposito registro il movimento di entrata ed uscita del deposito e prestarsi a qualsiasi verifica o accertamento che, nell'interesse della vigilanza, possa essere fatto dagli agenti della R. guardia di finanza.

L'invio delle carte ai rivenditori (tanto direttamente, quanto a mezzo di agenti o rappresentanti) o ai depositi di cui sopra è cenno o all'Amministrazione delle privative, è eseguito da ciascuna fabbrica franco di ogni spesa di imballaggio, porto, spese di rappre-

sentanza, ecc, fino al luogo di destinazione, mediante prelevamento dal proprio magazzino o laboratorio dei mazzi confezionati e già muniti di fascetta-contrassegno come all'articolo 7. Tali prelevamenti devono essere fatti seguendo l'ordine progressivo indicato dalla numerazione delle singole fascette.

Art. 10.

(Pagamenti da farsi dalle fabbriche).

Le fabbriche, per ciascun mazzo di carte inviato ai rivenditori di generi di privativa o destinato ai propri depositi, sono tenute a pagare all'Amministrazione delle privative un importo corrispondente alla differenza fra la somma che esse riscuotono in base al prezzo di vendita al pubblico, diminuito dell'aggio stabilito pei rivenditori, ed il prezzo di acquisto fissato come all'articolo 3 per il tipo di carte a cui ogni mazzo rispettivamente appartiene.

Il detto pagamento deve effettuarsi improrogabilmente da ciascuna fabbrica il primo ed il quindici di ogni mese mediante versamento in tesoreria del relativo importo risultante dall'apposito conto da compilarsi dal delegato delle privative e secondo le norme stabilite dal Ministero.

Nel caso di ritardo il Ministero potrà applicare alla fabbrica inadempiente una multa sino a lire cento e sospendere la ulteriore vendita dei prodotti della fabbrica stessa fissando un perentorio termine pel saldo del suo debito; scaduto infruttuosamente il detto termine sarà proceduto senz'altro all'incameramento della cauzione fino alla concorrenza della somma dovuta, compresa la multa, e sarà vietata alla fabbrica qualsiasi vendita fino a quando essa non abbia reintegrata la cauzione nella somma precedentemente stabilita.

Art. 11.

(Collaudi).

L'Amministrazione delle privative ha sempre il diritto di prelevare campioni, tanto dai mazzi già confezionati, quanto dai fogli di carte stampati.

Ove tali campioni non risultino conforme al campione-tipo di cui all'art. 3, l'Amministrazione può impedire la vendita delle rispettive partite. È però in facoltà dell'Amministrazione di accettare le partite medesime verso un congruo ribasso da stabilirsi.

Il documento che viene emesso per comprovare l'avvenuto carico contabile da parte dell'Amministrazione delle privative fa prova dell'eseguito collaudo. È però sempre riservata all'Amministrazione, per gli eventuali provvedimenti a carico delle fabbriche, la facoltà di eseguire controlli di collaudo prelevando campioni anche presso i rivenditori.

Art. 12.

(Cauzioni).

Le fabbriche nazionali di carte da giuoco che intendono vendere i loro prodotti allo Stato con l'osservanza delle disposizioni contenute negli articoli precedenti, devono, a garanzia degli impegni che esse assumono, versare nella Cassa depositi e prestiti, a titolo di cauzione, una somma proporzionata al numero ed al valore dei mazzi di carte che ciascuna fabbrica intende vendere durante l'anno. Il detto valore è calcolato sulla base del prezzo di vendita al pubblico diminuito dell'aggio fissato pei rivenditori.

La misura della cauzione è fissata in ragione:

del 15 % sul valore dei mazzi se la vendita complessiva è inferiore a 50.000 mazzi;

del 10 % sul valore dei mazzi se la vendita complessiva va da 50.001 a 100.000 mazzi;

dell'8 % sul valore dei mazzi se la vendita complessiva va da 100.001 a 500.000 mazzi;

del 5 % sul valore dei mazzi se la vendita complessiva è di oltre 500.001 mazzi.

La suddetta cauzione può anche essere data in titoli del Debito pubblico nazionale o in altri garantiti dallo Stato ammessi nelle cauzioni contrattuali dalle vigenti disposizioni ed il valore dei medesimi sarà ragguagliato alla media ufficiale dei corsi nel Regno, dell'ultimo semestre diminuito di un decimo.

Agli effetti legali relativi alla esecuzione degli impegni di cui sopra il domicilio dei fabbricanti si intende eletto nel capoluogo della Provincia ove le fabbriche risiedono.

Per le Società o Ditte proprietarie di più fabbriche il domicilio si intende eletto nella città capoluogo della Provincia ove le Società o Ditte hanno la loro sede.

Art. 13.

(Cessazione delle consegne).

La fabbrica che, avendo assunto l'impegno di vendere le carte da giuoco allo Stato intenda nel corso dell'anno di cessare le proprie consegne, deve farne regolare denuncia all'Amministrazione due mesi prima. La inosservanza di tale prescrizione è punita con una multa nella misura da un minimo del 2 0/0 ad un massimo del 15 0/0 dell'ammontare dei generi a prezzo di vendita al pubblico, venduti da detta fabbrica nell'ultimo bimestre di esercizio.

L'ammontare della multa, quando non sia versato direttamente dalla fabbrica, è trattenuto sul deposito di cui all'articolo precedente.

Art. 14.

(Carte da giuoco estere).

Le carte da giuoco estere occorrenti pel consumo nell'interno del Regno sono acquistate direttamente dall'Amministrazione delle privative la quale ne cura la vendita a mezzo di suoi speciali incaricati.

L'acquisto e la vendita di tali carte sono disciplinati dalle norme che seguono:

1. Le Ditte estere che intendono vendere allo Stato i loro prodotti sono obbligate a tenere a Roma, in un apposito locale dell'Amministrazione delle privative, una conveniente scorta in deposito dei vari tipi dei loro prodotti.

2. Il deposito è esclusivamente a conto delle Ditte ed a loro rischio e pericolo con facoltà ad esse di provvedere a loro spese all'assicurazione contro l'incendio od altri casi fortuiti.

Esso deve costantemente essere fornito di una scorta equivalente al bisogno non minore di un mese e non maggiore di un trimestre.

3. Nel caso che si esaurisca la scorta del detto deposito per non avere la Ditta eseguiti in tempo utile i necessari rifornimenti è applicata una multa in ragione di 1/10 del prezzo stabilito per la vendita del tipo di carte che non siasi potuto esitare per mancanza della scorta medesima.

4. All'atto della introduzione delle singole partite di carte un incaricato dell'Amministrazione delle privative ne constata la quantità, i tipi e la qualità.

Le eventuali mancanze sono a carico della Ditta.

Qualora dalla suaccennata constatazione risulti che la merce non è in tutto o in parte perfetta, ne viene dato avviso alla Ditta proprietaria, la quale deve provvedere senz'altro, a proprie spese, al ritiro della merce medesima ed alla sua esportazione nel termine massimo di un mese.

5. I prelevamenti dal deposito sono fatti in base alle richieste dei consumatori e di tali prelevamenti l'ufficio ne dà notizia quindicinalmente alla Ditta interessata perchè ne abbia norma nella presentazione dei corrispondenti conti e nel rifornimento del deposito stesso.

6. Il pagamento dello importo delle carte da giuoco prelevate dal deposito è disposto non più di una volta al mese verso presentazione di apposito conto corredato delle rispettive bollette di carico dell'ufficio appositamente incaricato. Il pagamento medesimo è effettuato in moneta corrente nel Regno (lire italiane) a mezzo di mandato a disposizione sopra una delle tesorerie provinciali a scelta del rappresentante delle Ditte, il quale dovrà essere munito di speciale procura.

7. Il prezzo di vendita al pubblico dei vari tipi di carte da giuoco estere è stabilito dal ministro delle finanze, il quale ha sempre facoltà di variarlo senza che le Ditte produttrici abbiano diritto di reclamare in modo alcuno.

8. L'Amministrazione delle privative può far cessare l'acquisto con semplice preavviso di tre mesi, nel qual caso la scorta esistente in deposito e le partite in viaggio al momento della denuncia vengono pagate alla Ditta sempre che non presentino difetti di sorta.

9. L'Amministrazione delle privative può, senza preavviso alcuno, disporre la immediata cessazione della vendita al pubblico delle carte di produzione estera:

a) quando la Ditta da cui le carte sono acquistate si rendesse colpevole, direttamente o indirettamente, di contrabbando;

b) quando la Ditta, contrariamente al disposto dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 813, provvedesse a pubblicità di qualunque genere sui prodotti di sua fabbricazione;

c) quando la Ditta cedesse ad altri il diritto di vendere allo Stato i prodotti medesimi.

Atto di sottomissione.

Il sottoscritto . . . .
Fabbricante di carte da giuoco in . . . .
presa esatta conoscenza delle presenti norme e condizioni dichiara di accettarle senza riserva od eccezione alcuna impegnandosi di vendere allo Stato, durante l'anno . . . .
le carte di sua produzione, nei tipi e quantitativi più sotto specificati, con l'osservanza delle disposizioni contenute nelle norme medesime ed accetta i prezzi sottoindicati stabiliti a sensi e per gli effetti dell'art. 3 delle norme stesse.

Data . . . .

Firma del fabbricante
o del suo rappresentante.

TIPI E QUALITÀ delle carte da giuoco	Numero di mazzi per ciascun tipo	Prezzo di vendita al monopolio per ogni mazzo

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro segretario di Stato per le finanze: MEDA.

Il numero 1016 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista le legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 189 *ter*: « Sussidi temporanei agli Istituti per gli orfani di guerra, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di lire un milione (L. 1 000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

I MINISTRI SEGRETARI DI STATO

DELL'INTERNO, DELL'AGRICOLTURA,
DEI TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI, DELLA GUERRA
ED IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO COMANDINI

Visto l'art. 1° del R. decreto 16 gennaio 1917, n. 76, ed il R. decreto 1° aprile 1917, n. 555;

Visto l'art. 2 del decreto Reale 17 giugno 1917, n. 978;

Visto il decreto Reale 6 maggio 1917, n. 740;

Sulla proposta del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi;

Decretano:

Art. 1.

Il Comitato dei ricorsi penali per gli approvvigionamenti e i consumi, istituito con l'art. 2 del decreto Reale 17 giugno 1917, n. 978, è così composto:

1. Comm. Giuseppe Bianchi, consigliere della Corte di cassazione di Roma, presidente — 2. Comm. Salvatore Gatti, referendario al Consiglio di Stato, presidente di sezione — 3. Comm. Giuseppe Beneduce, ispettore al Ministero d'agricoltura — 4. Cav. Giovanni Masci, consigliere di Corte d'appello — 5. Cav. Alessandro Madonna, consigliere di Corte d'Appello — 6. Avv. Giovanni Selvaggi.

Membri supplenti: 1. Cav. Luigi Guarini, giudice di tribunale — 2. Avv. Nicola Bicci, giudice di tribunale — 3. Dott. Giovanni Battista Moretta, giudice.

Art. 2.

Il Comitato, che ha sede in Roma, decide con l'intervento di tre votanti.

Il presidente, con regolamento interno, stabilirà le norme per il funzionamento del Comitato e degli uffici e per la trattazione dei ricorsi.

Art. 3.

All'assunzione del personale di segreteria e d'ordine provvederà il commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi.

Roma, 22 giugno 1917.

ORLANDO, RAINERI, BIANCHI, GIARDINO, COMANDINI.

MINISTERO DELLA GUERRA

IL MINISTRO

Visto l'art. 4 del decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917, n. 699, che istituisce una Commissione per dar parere sulla decisione di controversie in materia di requisizioni di immobili, di quadrupedi e di veicoli d'ogni specie, che si eseguiscono per ordine delle autorità del R. esercito e della R. marina;

Viste le lettere di designazione del presidente e di alcuni membri della Commissione fatte dal presidente del Consiglio di Stato, dal R. avvocato erariale generale e da Associazioni private, giusta i nn. 1, 3 e 5 dell'articolo precitato;

Visto il decreto 15 maggio 1917 del ministro della marina;

Decreta:

Articolo unico.

A comporre la Commissione citata nelle premesse sono chiamati:

Per tutte le controversie indicate nel decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917, n. 699, i signori: conte gr. uff. Avet avv. Enrico, consigliere di Stato, presidente — comm. Fenoaltea Filippo, direttore capo di divisione amministrativo nel Ministero della guerra

— comm. Lo Bianco avv. Francesco, sostituto avvocato erariale generale.

E per le controversie in materia di requisizioni d'immobili, i signori: colonnello del genio Venturi cav. Angelo — comm. Maraini Enrico, delegato della Federazione nazionale fra le Associazioni di proprietari di case.

Per le controversie in materia di requisizione di quadrupedi, bardature, veicoli a trazione animale e loro accessori, i signori: colonnello di cavalleria Selby cav. Gualtiero — conte Di Cammarata signor Francesco, delegato dal Jockey Club.

Per le controversie in materia di requisizioni di veicoli a trazione meccanica, locomotive stradali e loro rimorchi, autoveicoli e loro accessori, i signori: colonnello del genio Gargano cav. Angelo Raffaele — comm. Silenzi avv. Ludovico, delegato dal Touring Club italiano.

Per le controversie in materia di requisizioni di natanti e rispettivi attrezzamenti, i signori: colonnello del genio Ricci avvocato Edoardo — cav. Randone Clemente, delegato dalla Federazione degli armatori italiani.

Per le controversie in materia di requisizioni di aeronavi di qualunque forma e specie con rispettivi congegni ed accessori di servizio, i signori: maggiore del genio Buffa cav. ing. Mario — grand'ufficiale prof. avv. Buzzati Giulio Cesare, delegato dalla Lega aerea nazionale.

Per le controversie relative a requisizioni delle suddette cose ordinate dalle autorità della R. marina, la Commissione si comporrà in conformità dell'ultimo comma del predetto art. 4, con l'intervento del sig. comm. Mossini Giovanni, direttore capo divisione amministrativo nel Ministero della marina col decreto citato nelle premesse.

Le funzioni di segreteria della Commissione saranno adempiute dai signori: capitano di fanteria d'Avanzo cav. avv. Filippo Giacomo, Squadrilli dott. Edoardo, segretario nel Ministero della guerra e sottotenente d'artiglieria Bacino avv. Diego.

Roma, 4 giugno 1917.

Il ministro: MORRONE.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E PER I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Reali 16 gennaio 1917, n. 76; 17 giugno 1917, numero 978;

Ordina:

Art. 1.

La requisizione delle patate per i bisogni dell'esercito, degli enti di consumo, delle aziende annonarie, cooperative e simili, sarà eseguita a prezzi non superiori alle L. 15 al quintale per le patate bianche ed alle L. 17 al quintale per le patate gialle, per merce alla stazione di partenza, in sacchi forniti dall'Amministrazione.

Art. 2.

Le requisizioni saranno compiute dalle Commissioni previste nel decreto Reale 26 aprile 1917, n. 681.

Per tutte le operazioni concernenti la requisizione si seguiranno, in quanto siano applicabili, le norme prescritte per le requisizioni dei cereali.

La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 23 giugno 1917.

Il commissario generale
per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari
CANEPA.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Reali 16 gennaio 1917, n. 76, e 17 giugno 1917, n. 978;

Ordina:

Art. 1.

Quando si proceda a requisizione di fave per i bisogni dell'esercito e della popolazione civile, saranno osservati i seguenti prezzi massimi, per merce consegnata al magazzino del detentore, in sacchi forniti dall'Amministrazione:

1. Fave cottoie, L. 40 per quintale — 2. Fave, favino, favetta da foraggio, L. 35 per quintale.

Questi prezzi saranno applicati alla merce giudicata di ottima qualità per i suoi caratteri di nutrizione, purezza, stagionatura e conservabilità.

Per la merce giudicata di qualità inferiore, il prezzo sarà determinato caso per caso, insindacabilmente, dalla Commissione di requisizione.

La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 23 giugno 1917.

Il commissario generale
per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari
CANEPA.

Comitato per i combustibili nazionali

AVVISO.

Si avvisano gli aventi causa degli antichi concessionari delle revocate miniere di lignite denominate Cappellette e Vignali situate in comune di Bagnasco (provincia di Cuneo) e chiunque altro possa avervi interesse che nei giorni 29 e 30, ore 10, del mese di giugno corrente, il Comitato, a mezzo di funzionari da esso incaricati, procederà mediante sopraluogo alle miniere predette, alla constatazione della consistenza di fatto delle pertinenze rispettivamente delle sopra citate miniere ed alle necessarie operazioni a norma dei decreti in data 25 maggio u. s. coi quali si stabilisce che alla coltivazione delle miniere Cappellette e Vignali si provvede direttamente dal Comitato stesso ed è costituito gestore delle medesime l'ing. Calcabrina Amedeo fu Ignazio di Genova.

Roma, 24 giugno 1917.

Il sottosegretario di Stato, presidente: DE VITO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreto Luogotenenziale del 6 maggio 1917:

Quarina Lodovico, geometra di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per la durata di mesi tre, a decorrere dal 4 maggio 1917.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Adunanza del 27 gennaio 1917:

Barozzi Angelo di Luigi, L. 630 — Peretti Giuseppe di Albino, L. 630 — Marino Domenica di Paino, L. 630 — Matera Angelo di Tovia, L. 630 — Braconi Giovanni di Luigi, L. 630 — Magrini Filippo di Marco, L. 630 — Lori Maria di Magrini, L. 630.

Ermini Benvenuta di Bardacci Emilio, soldato, L. 680 — Iurato Angela di Iacono Saverio, id., L. 630 — Freni Concetta di Vallis Concetto, id., L. 630 — Donati Maria di Scerbo Francesco, id., L. 630 — Rovere Ortensia di Strizzuolo Silvio, id., L. 680 — Boni Emilia di Oltrasi Abele, caporale, L. 840 — Logiudice Giovanna di Barreca Angelo, soldato, L. 630 — Spairani Maria di Gelosi Ercole, id., L. 630 — Solcia Maria di Colombo Francesco, caporale, L. 840 — Maffei Ida di Remondi Aldebrando, id., L. 840 — Marco Maria di Pomero Giorgio, soldato, L. 630 — Di Palma Raffaele di Mariano Giacomo, id., L. 680 — Cadlini Clementina di Geromini Giuseppe, id., L. 680 — Laterini

Assunta di Ricci Ottavio, id., L. 630 — Gallinco Anna di Arena Antonio, id., L. 630 — Vidino Domenica di Tonani Pietro, id., L. 630 — Sibilio Maddalena di Casoria Domenico, id., L. 630 — Giorgi Annunziata di Marchetti Agostino, id., L. 730 — Del Moro Chiara di Angelini Ernesto, id., L. 630.

Marino Concetta di Curto Francesco, soldato, L. 680 — Mori Settimia di Mazzuoli Silvio, id., L. 630 — Arpiani Maria di Pagani Severino, caporale, L. 840 — Pinetti Caterina di Ruggeri Michele, soldato, L. 630 — Linzi Anna di Armano Raimondo, id., L. 630 — Arpino Rosaria di Violo Giuseppe, id, L. 630 — Turco Celeste di Zanin Ludovico, id., L. 630 — Ceriani Giuseppina di Brambilla Alessandro, id., L. 630 — Garlatti Orsola di Iogna Davide, cap. magg., L. 840 — Curatitoli Maria di Cagnardi Pietro, sergente, L. 1120 — Buggia Maddalena di Zanella Pietro, soldato, L. 630 — Piccinetti Rosa di Pascucci Nazzareno, id., L. 630 — Cozza Concetta di Ionadi Francesco, id., L. 630 — Monti Effigenia di Raggi Sante, caporale, L. 840 — Dari Carolina di Quatrini Agostino, soldato, L. 630 — D'Auria Pompilia di Ametrano Vincenzo, id., L. 680 — Perrucci Natalizia di Loconte Tommaso, id., L. 630 — Zori Pierina di Bos Giovanni, id., L. 630 — Palomba Michela di Marrazzo Antonio, id., L. 630 — Fanfani Celide di Tempesti Gino, id., L. 630.

Pezzano Mariant. di Schirripa Domenico, soldato, L. 630. — Lucini Maria di Biselli Celeste, id., L. 730 — Uccelli Bianca di Giori Dante, caporale, L. 840 — Stanganini Elvira di Tanganelli Pasquale, caporal maggiore, L. 890 — Lora Santa di Facchin Emilio, carabiniere, L. 890 — Trovatelli Ottorina di Piccini Luigi, soldato, L. 680 — Della Zuara Angela di Picili Giuseppe, id., L. 680 — Morelli Maria di Manzi Giovanni, caporal maggiore, L. 890 — Passiatore Grazia di Santoro Giovanni, caporale, lire 890 — Beneton Amalia di Mattiazzo Luigi, sergente, L. 1120 — Arrigo Caterina di Milici Carmelo, soldato, L. 630 — Leali Maria di Marchiori Giovanni, caporale, L. 840 — Rosa Natalina di Casartelli Rinaldo, soldato, L. 630 — Pelosi Vittoria di Barboni Antonio, id., L. 630 — Denegri Maria di Denegri Michele, id., L 680 — Gianuzzi Maddalena di Gallo Onorato, id., L. 680 — Senatore Michela di Pepe Francesco, id., L. 630 — Frasca Teresa di Ciani Olimpio, caporale, L. 840 — Lalli Giuditta di Possidoni Enrico, soldato, L. 630 — Girolami Carolina di Ciampini Pietro, id., L. 630 — Ricotta Rosalia di Casisa Filippo, id., L. 780 — Giocondo Benedetta di Scafidi Michele, id., L. 630 — Miglioli Maria di Gruzza Riccardo, id., L. 630 — Falcone Rosa di Giambattista Donato, id., L. 630 — Ianin Maria di Lauront Martino, id. L. 630 — Colasanto Maria di Cifaldi Giuseppe, id, L. 630 — Ambrogi Marina di Ronconi Adamo, id., L. 630 — Ganzitti Lucia di Baracchini Giov. Batt., id., L. 630 — Levratto Domenica di Bazzano Giuseppe, id., L. 730 — Bacchelli Elvira di Moretti Aldo, id., L. 630 — Guglielmi Michela di Campagnale Giuseppe, id., L. 630 — Zummarchi Teresa di Neri Luigi, id., L. 630 — Lancellotti Dirce di Andreoli Guido, id., L. 630 — Ciofi Esterina di Bedolli Nazzareno, id., L. 630 — Conti Teresa di Sebastianelli Luigi, id., L. 730 — Biemmi Caterina di Bonizzardi Cesare, sergente, L. 1120 — Maestrini Maria di Bellucci Iacopo, soldato, L. 630 — Bianchi Delfina di Manzali Severino, sergente, L. 1120 — Broglia Giuseppa di Goi Pietro, soldato, L. 630.

Santoro Maria di Pandolfi Vincenzo, soldato, L. 630 — Zucchi Marta di Matassoni Nicolò, id., L. 630 — Bonfanti Fiorina di Ortelli Egidio, id., L. 630 — Stanzione Carolina di Ronga Candeloro, id., L. 680 — Staggini Maria di Gialli Pietro, id., L. 630 — Failli Ester di Bani Vincenzo, id., L. 630 — Rimoldi Adele di Ghirimoldi Ernesto, caporal maggiore, L. 840 — Duri Filomena di Antoniutti Luigi, soldato, L. 630 — Pernici Clerice di Parolini Olinto, caporale, L. 840 — Cerbara Giuseppa di Cerbara Luigi, soldato, L. 630 — Saurano Elisa di Lupieri Umberto, caporal maggiore, L. 890 — Iacchetta Palmira di Paciaroni Domenico, soldato, L. 680 — Riboldi Regina di Brivio Angelo, id., L. 730 — Stocco Maria di Berto Giuseppe, id., L. 730 — Zamboni Maria di Bergonzoni Raffaele, caporale, L. 840 — Roncella Assunta di Cirilli Antonio, soldato, L. 630 — Saccani Felicita di Bini Antonio, id., L. 680 — Salvati Genoveffa di Bonanni Giuseppe, id., L. 630 — Guardigni Colomba di Miserotti Giuseppe, id., L. 630.

Scarpellini Pasqua di Baronio Salvatore, soldato, L. 630 — Fontanella Erminia di Ballardini Pietro, id., L. 780 — Elia Vincenza di Sansone Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Amenduni Arcangela di Zanelli Elvino, soldato, L. 630 — Bazzano Marianna di Cavanna Michele, id., L. 630 — Mabilia Maria di Padovani Ernesto, id., L. 630 — Veronese Eugenia di Zen Felice, id., L. 630 — Bellini Pierina di Ranaletta Cesare, id., L. 630 — Belardi Lucia di Pucci Mariano, id., L. 730 — Tironi Maria di Monzani Giuseppe, id., L. 630 — Caramello Angela di Felicini Edoardo, id., L. 680 — Violi Teresa di Flaviano Ardosi, id., L. 630 — Sartori Isabella di Bianco Augusto, id., L. 630 — Mancinelli Barbara di Sacchettoni Duilio, id., L. 680 — De Giuseppe Addolorata di Alessandri Oronzo, id., L. 630 — Dionisi Domenica di Panzini Benedetto, id., L. 630 — Iob Luigia di Scarsini Onesto, id., L. 680 — Castelluccia Maria di Martella Matteo, id., L. 630 — Esposito Mariantonio di Coppola Gaetano, id., L. 630 — Ioan Erminia di Ioan Attilio, id., L. 630.

Magagnato Maria di Taccone Vincenzo, soldato, L. 630 — Digiovanni Carmela di Dipaolo Antonio, id., L. 630 — Vadalà Francesca di Morabito Antonio, id., L. 680 — Frati Faustina di Volpini Raimondo, id., L. 630 — Ruzza Rosa di Fonsatti Luigi, id., L. 630 — Cicci Orga di Tatone Amabile, caporale, L. 840 — Menchetti Alduina di Terziani Alfonso, soldato, L. 630 — Dicunto Teresa di Riccio Vincenzo, id., L. 630 — Mazzola Concetta di Gioè Ignazio, id., L. 630 — Marrelli Filomena di Iannini Gaetano, id., L. 630 — Cameroni Pacifica di Dondi Giuseppe, id., L. 630 — Maschi Marina di Gazzola Giovanni, id., L. 630 — Spatera Rosa di Martorelli Ciriaco, id., L. 630 — Malatesta Cesira di Moretti Aurelio, id., L 680 — Mariani Antonia di Severgnini Ernesto, sergente, L. 1220.

Gracco Giuseppina di Candido Albino, soldato, L. 630 — Simplicio Luisa di Ardito Lorenzo, id., L. 680 — Lanzillotta Ernestina di Barci Vittorio, id., L. 630 — Sabella Cecilia di Perciante Giuseppe, id., L. 630 — Pizzarda Agnese di Mandatori Vincenzo, id., L. 630 — Piccirilli Domenica di Battista Corinso, id., L. 630 — Montemarano Maria di Antoniello Michele, id., L. 630 — Marelli Giacinta di Sormani Pietro, id., L. 680 — Scasciamacchia Rosa di Laterza Angelo, id., L. 630 — Merlino Marietta di Moschetta Giuseppe, sergente, L. 1120 — Cortesi Maria di Magagnini Giovanni, soldato, L. 680 — Barcaroli Leondina di Ruggeri Alessandro, id., L. 630 — Donati Giovannina di Pasquini Attilio, caporal maggiore, L. 890 — Veroni Marianna di Castellani Michele, soldato, L. 630 — Manzo Angela di Giacoia Emanuele, id., L. 630 — Caldara Giacomina di Valli Pietro, caporale, L. 840 — Ciarloni Elvira di Piaggesi Ernesto, soldato, L. 630 — Ferri Giulia di Tassoni Vito, id., L. 630 — Ristaino Carmina di Gagliardo Domenico, id., L. 630 — Ferri Paolina di Pagliari Darceo, id., L. 730 — Ravagnan Carlotta di Guglielmi Guglielmo, maggiore, L. 2000 — Contadini Carolina di Giarboni Francesco, soldato, L. 630 — Bisignano Maria di Barbuzzi Pietro, id., L. 630.

Agazzi Teresa di Agazzi Giuseppe, caporale, L. 840 — Zanardi Rosa di Sarzi Sartore Giuseppe, soldato, L. 630 — Frison Angela di Dal Molin Ernesto, id., L. 630 — Tomasina' Pazienza di Corti Giuseppe, sergente, L. 1120 — Francalanci Giovanna di Naldini Giovanni, soldato, L. 630 — Saldarini Teofila di Marelli Antonio, sergente, L. 1120 — Confalonieri Maria di Gerosa Vittore, soldato, L. 680 — Turinelli Albina di Bondavalli Basilio, id., L. 630 — Campagnone Lucia di Falcione Bernardo, id., L. 730 — Sacchetta Arcangelo di Furlan Angelo, id., L. 630 — Nelli Torella di Panattoni Galileo, id., L. 630 — Gani Pia di Dell'Oro Cesare, id., L. 630 — Lallai Maria di Melis Salvatore, id., L. 630 — Fi-

nocchio Marina di Betti Luigi, sergente, L. 1120 — Mangin Giovanna di Cappelli Giuseppe, caporale, L. 840 — Filippin Elisabetta di Corona Domenico, soldato, L. 630 — Santarini Annita di Salvadori Lorenzo, id., L. 630 — Dematteis Giuseppa di Trullo Marino, id., L. 630 — Elia Lucia di Quattroccolo Giacomo, caporal maggiore, L. 840 — Colombo Giuseppa di Dell'Acqua Ernani, soldato, L. 630 — Ciaccafava Teresa di Montesi Francesco, id., L. 630 — Fontana Lucia di Polga Giovanni, id., L. 630.

Mirta Domenica di Marando Giuseppe, sold., L. 630 — Folco Maria di Staricco Giuseppe, id., L. 630 — Vagnetti Elvira di Angelini Secondo, id., L. 630 — Pace Margherita di Santarsiero Angelo, id., L. 630 — Bietti Carolina di Spadoni Carlo, id., L. 630 — Messore Giuseppa di De Bellis Marco, id., L. 630 — Carletto Guerrina di Sartori Giovanni, id., L. 630 — Babini Rosa di Francisconi Giuseppe, id., L. 630 — Trevisan Lucilla di Cibele Nicolò, maggiore, L. 2000 — Occhipinti Giuseppa di Bocchieri Sebastiano, soldato, L. 630 — Menozzi Estellina di Bertarelli Luigi, id., L. 630 — Pattini Teresa di Fiamenghi Faustino, id., L. 630 — Vigiani Celestina di Frontalini Luigi, id., L. 630 — Curti Brigida di Castagnetti Guglielmo, id., L. 630 — Cavagliò Caterina di Gariazzo Domenico, id., L. 630 — Pastore Maria di Nigro Michele, id., L. 630 — Pizzamiglio Francesca di Bondoni Francesco, caporale, L. 840.

Rallo Francesco di Giovanni, L. 630 — Barcella Maria di Salvi, L. 630 — Massara Annunziata di Massara, L. 630 — Pellegrini Faustina di Baglini, L. 630 — Pololo Carlo di Natale, L. 630 — Migliorini Raffaello di Domenico, L. 630 — Iaccarini Giuseppe di Felice, L. 630 — Bobbola Giuseppe di Francesco, L. 630 — Begali Paolo di Luigi, L. 630 — Arrigo Carmelo di Antonio, L. 630 — Sarandrea Antonia di De Sanctis, L. 630 — Bortolotti Luigi di Gaetano, L. 630 — Renzoni Francesco di Cesare, L. 630 — Calderini Giovanni di Severino, L. 630 — Porzio Giuseppe di Germano, L. 630.

Giullo Giovanni di Luigi, L. 630 — Testa Andrea di Andrea, L. 630 — Maule Lorenzo di G. B., L. 630 — Pantani Ilario di Giacomo, L. 630 — De Cata Raffaele di Luciano, L. 630 — Di Giovanni Battista Luigi di Enrico, L. 630 — Scolari Antonio di Francesco, L. 630 — Zanoli Antonio di Aristide, L. 630 — Volpi Leandro di Armando, L. 1120 — Catellani Flaminio di Pietro, L. 630 — Panteri Giuseppe di Giuseppe, L. 630 — Minari Natale di Achille, L. 630 — Bandi Antonia di Miraglia, L. 630 — Befani Paolo di Enrico, L. 630 — Meconi Maria di Porremi, L. 630 — Vanoli Luigi di Angelo, L. 630 — Trevisan Amalia di Albieri, L. 630 — Baraldini Santa di Frigeri, L. 630 — Borzi Vincenzo di Giuseppe, L. 630.

Messina Salvatore di Antonino, L. 630 — Rossi Rosa di Serazzi, L. 630 — Lorenzon Maria di Cattuzato, L. 840 — Biancalani Domenico di Livio, L. 630 — Crimella Carlo di Ambrogio, L. 630 — Tozzi Vitaliano di Armido, L. 630 — Fabrizi Vincenzo di Cesare, L. 630 — Bianchi Serafino di Giuseppe, L. 630 — Nicco Camilla di Falco, L. 630 — Fileppo Virginia di Gallo, L. 630.

Orfani.

Elia Maria e Francesca di Luca, L. 630 — Civera Teresa di Giuseppe, L. 630.

Fratelli.

Risso Gelinda e Costantina di Francesco, L. 630 — Rugiero Carmela di Carlo, L. 630.

Pensioni aumentate ai sensi del decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598:

Chiappino Anna di Serra, aumento L. 50 — Macchi Erminia di Morisi, id. L. 50 — Risi Ernesta di Bollini, id. L. 50 — Cutrone Maria di Eletto, id. L. 50 — Fainali Emilia di Modenesi, id. L. 50 — Ricci Maria di Scapazzoni, id. L. 100 — Destro Amabile di Pellegrini, id. L. 100 — Rossero Maria di Cevrero, id. L. 100 — Ferrini Maria di Barosi, id. L. 150 — Zecchini Geltrude di Capponcelli, id. L. 50 — Giancola Elodia di Bucci, id. L. 50.

Adunanza del 3 febbraio 1917:

Pensioni militari.

Narduzzi Giuseppe, sergente, L. 912 — Smittarello Leopoldo, soldato, L. 1008 — Chignoli Alberto, id., L. 1008 — Pellegrini Ariodante, caporale, L. 720 — Arrigoni Angelo, soldato, L. 612 — Scariato Carmine, id., L. 612 — Pesarini Lorenzo, id., L. 612 — Algarotti Gio. Battista, id., L. 612 — Avoliò Salvatore, id., L. 1008 — Preti Pompeo, caporale, L. 720 — Critelli Francesco, soldato, L. 1008 — Mattiotto Antonio, caporal maggiore, L. 1344 — Falaschi Pietro, soldato, L. 1008 — Armaroli Angiolino, id., L. 612 — Zani Natale, id., L. 1008 — Lorecchio Gio. Battista, caporale L. 1344 — Politano Antonio, soldato, L. 1008 — Sabatini Filippo, id., L. 1260.

De Santis Domenico, soldato, L. 1008 — Quaglia Vincenzo, id., L. 612 — Vilmercati Siro, id., L. 612 — Nocentini Luigi, id., L. 1008 — Bellinzona Angelo, caporale, L. 720 — Del Biondo Giuseppe, soldato, L. 612 — Cornacchia Franco, id., L. 1008 — Bellavia Calcedonio, id., L. 612 — Donadon Arturo, id., L. 1008 — Vellani Foscaro, id., L. 612 — Colavita Salvatore, id., L. 612 — Iannotti Lorenzo, id., L. 1008 — Fazion Gaetano, id., L. 1008 — Accorsi Mosè, id., L. 1008 — Barile Liberato, id., L. 1008 — Quiriconi Odoardo, id., L. 1008 — Cantoni Francesco, id., L. 1008 — Bertani Pietro, id., L. 1008 — Artuso Giuseppe, sergente, L. 912.

De Marco Roberto, soldato, L. 612 — Ambroselli Giuseppe, id., L. 612 — Aiassa Domenico, id., L. 612 — Basso Graziano, id., L. 612 — Bonetti Angelo, id., L. 612 — Forlani Avido, id., L. 612 — Barontini Pietro, caporale, L. 720 — Calori Giuseppe, soldato, L. 1008 — Davi Paolo, id., L. 612 — Zerbo Luigi, id., L. 612 — Valenti Nicolò, id., L. 612 — Anselmo Mario, id., L. 6 2 — Battuto Francesco, id., L. 1260 — Romano Carlo, id., L. 1008 — Lucchese Baldassare, id., L. 612 — Clemente Giuseppe, id., L. 1008 — Magugliani Giovanni, id., L. 612 — Trematerra Giuseppe, sergente, L. 1792 — Valle Domenico, soldato, L. 1008 — Ciccone Antonio, id., L. 612.

Maragnani Ferdinando, soldato, L. 612 — Lattuga Giuseppe, id., L. 1008 — Narducci Umberto, id., L. 612 — Anacar Giovanni, id., L. 612 — Roda Ettore, caporale, L. 720 — Rosciano Giacinto, soldato, L. 612 — La Terra Salvatore, id., L. 612 — Luzzi Giuseppe, id., L. 1008 — Cola Luigi, caporale, L. 720 — Vindriola Giuseppe, soldato, L. 1008 — Civalleri Bartolomeo, id., L. 1008 — Acelli Pietro, id., L. 1008 — Sturchio Raffaele, id., L. 1260 — Nardi Nardo, sottotenente, L. 1941 — Campanini Primo, soldato, L. 1008 — Belligoli Noè, id., L. 1008 — Bonacorsi Nazzareno, id., L. 612 — Bellincioni Pietro, id., L. 1008 — Pesce Donato, id., L. 1008.

De Felice Raffaele, soldato, L. 1008 — Grieco Francesco, id., L. 612 — Farina Michele, caporale, L. 1344 — Levet Giacomo, sergente, L. 912 — Laurora Pasquale, soldato, L. 612 — Scarella Bartolomeo, id., L. 612 — Zisa Michele, id., L. 1008 — Perini Agostino, id., L. 612 — Bignotti Nicola, id., L. 612 — Savio Giovanni, id., L. 612 — Pinetti Giuseppe, id., L. 612 — Pizzolesi Federico, id., L. 1008 — Abbondanza Angelo, id., L. 612 — Dall'Agnol Angelo, id., L. 612 — Bonifazi Biagio, sergente, L. 912 — Sufferini Vincenzo, soldato, L. 612 — Campanella Ilario, id., L. 1008 — Bartoletti Ercole, sergente, L. 1792 — Principe Gaetano, maresciallo, L. 2419,20.

Pinto Eduardo, soldato, L. 612 — Palmieri Virgilio, sergente, L. 912 — Gozzi Adelmo, caporale maggiore, L. 1344 — Tioli Gustavo, soldato, L. 1008 — Zaccaria Giovanni, id., L. 612 — Agù Antonio, id., L. 1008 — Bolatti Carlo, id., L. 612 — Manzali Luigi, id., L. 612 — Tovaglioli Giovanni, id., L. 1008 — Ronzoni Pietro, id., L. 1008 — Papa Paolo, id., L. 1008 — Del Piano Giuseppe, id., L. 1008 — Ferrazzi Salvatore, id., L. 612 — Paolini Francesco, id., L. 612 — Santalucia Paolo, id., L. 612 — Squerti Giovanni, id., L. 612 — Ferrari Giuseppe, id., L. 612 — Iuglair Giuseppe, id., L. 1260 — Morello Raimondo, id., L. 612 — Napione Giovanni, id., L. 612.

(Elenco n. 46).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
596652	3.50 0[0	760370	210 —	Preda Marina fu *Alessandro*, nubile, dom. a Vigevano (Pavia)	Preda Marina fu *Alessio*, nubile, ecc., come contro
596573	»	466726	24 50	Rinolfi *Erminia* fu Filippo, nubile, dom. a Borgosesia (Novara)	Rinolfi *Maria-Rosalia-Erminia* fu Filippo, nubile, ecc., come contro
»	»	469978	14 —		
596671	»	748703	143 50	*Ferrai Giorgio*, domiciliato a Castellamonte (Torino)	*Ferai Gregorio*, domiciliato a Castellamonte (Torino)

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 9 giugno 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(Elenco n. 44).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
591685	3.50 %	165714	70 —	Barbieri Maria Caterina Eugenia di Domenico, *nubile*, domiciliata a Borzonasca (Genova), con usufrutto a Repetto Teresa fu Giovanni, moglie di Domenico Barbieri	Barbieri Maria Caterina Eugenia di Domenico, *minore*, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Borzonasca (Genova), con usufrutto, come contro
590372	»	442278	199 50	*Crescenti* Girolama fu Giovanni, moglie di Beaumont Ignazio Alfredo, domiciliata a Palermo, con usufrutto a *Crescenti* Maria Caterina o Caterina fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo	*Criscenti* Girolama fu Giovanni, moglie di Beaumont Ignazio Alfredo, domiciliata a Palermo, con usufrutto a *Criscenti* Maria Caterina o Caterina fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo
591712	»	274503	185 50	Cellino Delfina fu Francesco, moglie di Domenico Savio, domiciliato a Torino, con usufrutto vitalizio a Biancardi *Genoveffa* fu Giovanni, vedova di Francesco Cellino, domiciliato a Pinerolo (Torino)	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a Biancardi *Rosa* fu Giovanni, ecc., come contro
594971	5 %	1920	200 —	Maury *Adolfo* Maria Olderico Romano fu Luigi Cipriano, domiciliato a Torino	Maury *Adeodato* Maria Olderico Romano fu Luigi, domicialiato a Torino
	»	1921	100 —		
595455	3.50 %	287786	35 —	Ciavarelli *Gidina* e Delia di Enrico, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Caserta	Ciavarelli *Maria-Gidina* e Delia di Enrico, minori, ecc., come contro
595504	5 % P. N. 1916	5670	110 — 2200 —	Merlo *Antonio* fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre Bottaro Maria fu Andrea, vedova di Merlo Francesco, domiciliato in Novi Ligure (Alessandria)	Merlo *Carlo-Antonio* fu Francesco, minore, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 26 maggio 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Castelli Nicola fu Giuseppe attuale priore della Confraternita di San Nicola di Bari in Ausonia, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 232 ordinale, n. 98 di protocollo e n. 5535 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Caserta, in data 12 febbraio 1914, a Schiavetta Francesco fu Gaetano, in seguito alla presentazione di un assegno provvisorio dell'annualità di L. 2,33 (due e centesimi trentatre) consolidato 3,50 0[0, categoria *A*, con decorrenza dal 1° aprile 1915.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Petronio Giulio fu Pasquale, esattore fondiario in Ausonia, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 11 giugno 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 giugno 1917, in L. 139,06.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 25 giugno al giorno 1° luglio 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 139,06.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 23 giugno 1917, da valere per il giorno 25 giugno 1917:

Franchi	127 69	Dollari	7 31 1[2
Lire sterline	34 87	Pesos carta	—
Franchi svizzeri	149 15	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 23 giugno 1917.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FRASCARA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del ministro della pubblica istruzione per la nomina di due membri nel Consiglio superiore della pubblica istruzione ed altro messaggio del ministro dell'interno per la nomina di due membri nel Consiglio d'amministrazione per l'Opera nazionale di protezione e assistenza degli invalidi della guerra.

Presentazione di relazioni.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 989, portante variazioni di spese per opere pubbliche in Basilicata.

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 574, col quale il fondo di lire 30 milioni di cui al R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, autorizzato per provvedimenti ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, venne aumentato di lire 12 milioni, destinandole a spese di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1908-909, 1909-910 e 1910-911.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-917 » (N. 359).

PRESIDENTE. Il senatore Passerini A. ha chiesto di parlare nella discussione generale, che fu chiusa ieri, come il Senato rammenta.

Non facendosi osservazioni, dà facoltà di parlare al senatore Passerini.

PASSERINI A. Il senatore di Camporeale ieri fece alcune osservazioni sulla forma e sul modo con i quali si procede in Sicilia ad alcune requisizioni; l'oratore potrebbe dire lo stesso di altre località dell'Italia; ma attende la risposta del ministro d'agricoltura.

Si limita a raccomandare che nella requisizione del bestiame si abbiano presenti le condizioni dei piccoli contadini, per non provocare danni e malcontenti.

Se è vero che si voglia fare la requisizione delle legna a lire cinque il quintale, tale prezzo d'imperio sarebbe causa di grande inquietudine.

Nel decreto Luogotenenziale che stabilisce le penalità per chi non rispetta i prezzi del calmiere, queste penalità sono sancite anche per il compratore; ma egli fa osservare che non potrebbe essere responsabile per esempio un impiegato, del fatto che la sua donna di casa abbia fatto acquisti a prezzo superiore a quello del calmiere che non conosce.

MAZZIOTTI, relatore. Il progetto di legge in discussione si riferisce ad un esercizio che è per scadere tra pochi giorni.

È da augurarsi che nel nuovo anno il bilancio dell'agricoltura possa essere discusso in condizioni normali e con animo tranquillo.

Riassume i discorsi e le osservazioni dei vari oratori.

Ringrazia il senatore Maragliano non solo delle parole rivoltegli, ma per aver letto attentamente la relazione della Commissione di finanze, le cui relazioni non hanno la fortuna di avere numerosi lettori.

Crede che poche amministrazioni abbiano un còmpito così grave e così difficile come quella del Commissariato per gli approvvigionamenti e per i consumi, trattandosi di materia che esce dai còmpiti normali, e che deve nello stesso tempo prevedere, provvedere e stabilire norme e tradizioni.

Accenna agli approvvigionamenti delle grandi città, che hanno preparazione secolare di abitudini, organizzazioni e trasporti, per rilevare come la guerra porti un vero sconvolgimento in questo assetto. È quindi da tener conto delle innumerevoli difficoltà quando si giudica l'opera dell'amministrazione degli approvvigionamenti e dei consumi, e bisogna avere indulgenza per qualche errore commesso.

Rispetto al problema del pane del quale ha parlato il senatore Maragliano, osserva che il pane venduto ai privati non è veramente ottimo ed ha sentito dire che sia migliore la pagnotta militare, quantunque di farina abburattata essa pure al 90 per cento. Il difetto perciò è nella cottura e nella speculazione dei panattieri, e di ciò converrà che si preoccupi il commissario per gli approvvigionamenti e consumi. Il senatore Maragliano ha invitato il Commissario a sopprimere gl'impedimenti burocratici; ma in vero non si può supporre nell'onorevole Canepa un burocratico. Non c'è che da augurarsi che egli provveda agli ulteriori miglioramenti suggeriti dalla esperienza.

Il senatore De Novellis accennò agli effetti sul nostro avvenire economico della chiusura dei mercati degl'Imperi centrali alla produzione agricola italiana, anche dopo la firma della pace.

Il senatore Della Torre ha voluto diminuire l'importanza della esportazione agricola osservando che vi è un compenso con la maggiore esportazione industriale.

L'oratore ricorda che in tema di esportazione agricola, vi sono importanti pubblicazioni dovute al prof. Valenti, al prof. Gatti e all'on. Ottavi. Certo se dopo la pace fossero chiusi i mercati tra noi e gli imperi centrali, la perdita più forte toccherebbe a questi ultimi. Infatti le loro importazioni in Italia nel 1913 ascendevano a 264.000.000 per l'Austria e a 612.000.000 per la Germania, mentre la nostra corrispondente esportazione era minore. Ma tuttavia non è giusto diminuire l'importanza dell'esportazione agricola. Nelle statistiche doganali manca un raggruppamento delle esportazioni agricole, perchè tutte le esportazioni sono ripartite in quattro gruppi: materie per l'industria gregge; materie semilavorate; prodotti fabbricati; generi alimentari e animali.

Ora si è considerato esportazione agricola solo quest' ultimo gruppo, mentre appartengono a detta esportazione anche parte delle materie greggie e semi-lavorate. Sopra un tal dato erroneo si è calcolato che la esportazione agricola nel 1913 saliva a 762 milioni, di cui 198 per gli Imperi centrali. Ma, per opera del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, in una pubblicazione di alcuni anni or sono, si è fatto uno studio sulle singole voci che si riferiscono alle esportazioni agricole; e da quello studio risulta che le esportazioni nel 1913 raggiunsero la cifra di 954 milioni. La guerra ha interrotto il movimento ascendente, che auguriamo sarà ripreso in un prossimo avvenire. Inesattamente è stata calcolata la quota parte del Mezzogiorno in codeste esportazioni, perchè si è tenuto conto del solo movimento ferroviario.

Qui però non si tratta di problema meridionale; e siccome toccherà al Parlamento definire il futuro regime doganale, così l'oratore ha fiducia che al momento opportuno, nelle divergenze tra gli interessi dell'agricoltura e quelli dell'industria, si provvederà al miglior modo per il bene della nazioni. Augura intanto che si cementi la solidarietà economica fra i paesi alleati.

L'on. De Novellis ha toccato il problema degli zuccheri. La campagna saccarifera del 1913-914 dette una esuberante produzione di oltre tre milioni di quintali, dei quali nel 1915 si esportarono 449 mila quintali. Successivi provvedimenti finanziari inasprirono la tassa sugli zuccheri e, sia per codesto inasprimento, o per la mancanza del seme di barbabietola (il ministro vorrà chiarire la cosa), nel 1916 si ebbe un prodotto insufficiente di zucchero e fu necessaria una importazione dagli Stati Uniti e dall'Egitto di 756.000 quintali.

Gli onorevoli Barzellotti e Niccolini Eugenio hanno trattato della questione forestale: il primo su un argomento specialissimo, quale è quello delle foreste del monte Amiata, riserbato alla competenza del ministro di agricoltura; il secondo sulla legge del Demanio forestale del 1910 e sui provvedimenti da prendersi per la conservazione e l'incremento delle foreste in Italia.

L'oratore pensa che il Demanio forestale non debba tanto preoccuparsi di acquistare vasti territori boschivi, quanto di costituirne dei nuovi, perchè è di mediocre interesse che i boschi appartengano ai privati o alla pubblica Amministrazione, mentre è di sommo vantaggio che sia aumentato il numero e la estensione dei boschi medesimi.

La legge del 1877 impediva il taglio dei boschi nei terreni vincolati, ma non su quelli non vincolati, ed egli vorrebbe che si provvedesse ad impedire che anche su questi ultimi terreni si facciano dei tagli e si permettessero solo se fatti a zone con l'obbligo della ricostituzione immediata.

Concorda col senatore Niccolini sull'utilità di costituire boschi sulle groppe nude dell'Appennino e sulle spiaggie marittime, dove possono sorgere ampie pinete con vantaggio dell'estetica, della salubrità e della ricchezza del paese. Ricordando, poi, che lavori immensi di bonifica non resistettero in parte perchè danneggiati dalle acque montane, per mancata sistemazione dei bacini, vorrebbe che si procedesse al rimboschimento, soprattutto, dei bacini montani che si collegano ad opere di bonifica.

Il senatore Beneventano ha trattato del chinino di Stato e delle acque pubbliche, due problemi che, sebbene pertinenti rispettivamente ai Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici, tuttavia interessano anche l'agricoltura.

È d'accordo anch'egli col senatore Beneventano che i due servizi non procedano bene. Quanto alle acque pubbliche i ricorsi contro gli abusi nella derivazione delle medesime sono inefficaci. Nei piccoli paesi le leggi in materia amministrativa raramente ricevono un'adeguata applicazione.

Alla questione dei bacini petroliferi, alla quale ha accennato il senatore Amero d'Aste, potrà rispondere ampiamente il ministro d'agricoltura.

Il senatore Lanciani ha rievocato la festa degli alberi che non ebbe i risultati che il promotore si riprometteva. Non sa se il ripristinarla gioverebbe; ma crede, come ha detto il senatore Lanciani, che ottimo provvedimento sarebbe quello di obbligare i Comuni a fare piantagioni arboree lungo le strade di campagna.

Non è suo compito rispondere alle osservazioni dei senatori Di Camporeale e Passerini sul prezzo e sulla requisizione del grano.

Rispetto al prezzo del grano la Commissione di finanze ha espresso il suo pensiero nella relazione.

Per la requisizione, essendo materia che si riferisce al bilancio della guerra, se ne potrà discorrere quando sarà esaminato il bilancio. Non si sa quando ciò possa avvenire, ma egli spera che sia dopo la pace giusta e onorevole, forse non lontana.

I problemi economici che ora destano interesse, sono quelli che si riconnettono alle questioni urgenti del momento. La nuova Italia che sorgerà più potente della guerra, dovrà dare vigoroso impulso alla agricoltura, perchè da essa dipende la prosperità della patria, e il benessere di quelle famiglie di contadini, che hanno dato sì valoroso contributo al nostro esercito. (Approvazioni vivissime).

RAINERI, ministro di agricoltura. (Segni di attenzione). Incomincia col rispondere alle questioni che rivestono un carattere di minore interesse. I provvedimenti per la malaria e la distribuzione del chinino di Stato, di cui si è occupato il senatore Beneventano, investono l'azione del Ministero di agricoltura per minima parte, cioè soltanto per la diffusione di buone pratiche intese a combattere la malaria; ma l'opera vera ed efficace spetta ad altri Ministeri.

Il senatore Beneventano ha voluto anticipare la discussione del disegno di legge sulle derivazioni idrauliche che sta innanzi al Senato, e che fu presentato dal ministro dei lavori pubblici. Riconosce l'oratore che tale disegno di legge darà un grande impulso alle opere d'irrigazione; e quando sarà divenuto legge, si vedrà se potrà migliorarsi anche l'applicazione della legge 1886.

Nel Ministero d'agricoltura si iniziarono ad opera dell'onorevole Cavasola, e si continuano gli studi sulle opere di irrigazione per promuovere nel dopo guerra, di pari passo con le bonifiche, il miglioramento delle industrie agrarie. Si sono fatti studi massime per le Puglie e per la Liguria; se ne sono iniziati per la Sicilia. Si tratta di un problema eminentemente meridionale, date le condizioni climatiche. Il Ministero nulla trascurerà perchè questo importante problema venga convenientemente risoluto.

Il senatore Beneventano ha fatto rilevare gli inconvenienti a cui dà luogo in Sicilia l'applicazione della legge sull'abigeato, e ha detto che non si possono costringere i proprietari alla denunzia del bestiame. Ora la legge sull'abigeato non può essere che una legge di accertamento. E se questo manca, non si può arrivare alla repressione dell'abigeato. Di ciò bisogna che si persuadano i proprietari siciliani.

Le Camere agrumarie, di cui ha anche parlato il senatore Beneventano, appartengono alla competenza del ministro del commercio. Esse si reggono tuttora con provvedimenti di carattere provvisorio

in attesa della legge definitiva; ciò nonostante, bisogna riconoscere che hanno dato buoni risultati.

Per ciò che riguarda il credito agrario, altro argomento accennato dal senatore Beneventano, non crede consigliabile di essiccare in alcuna guisa i fonti, da cui possa crearsi una riserva, visti i continui progressi dell'agricoltura siciliana arborea e granaria, quest'ultima, a lode della Sicilia, fatta anche con metodi moderni.

Per le vie vicinali, raccomandate dal senatore Beneventano, dice che si sono fatti studi presso il Ministero d'agricoltura; ed uno di essi trovasi già in tale stadio, che egli spera potrà essere in breve portato innanzi al Parlamento, sotto forma di disegno di legge.

Al senatore Amero d'Aste, che trattò il problema dell'utilizzazione dei combustibili liquidi del nostro sottosuolo ricorda la risposta che ad un'interpellanza sullo stesso argomento il ministro della marina diede al senatore Amero d'Aste, risposta alla quale egli non può molto aggiungere.

Codesto problema ha sempre animato le migliori speranze, ma ha pur dato luogo a disinganni. Non si possono nutrire speranze grandiose per l'industria dei petroli nell'Italia settentrionale, mentre buone se ne possono avere per alcune regioni dell'Italia meridionale, ove si sono trovati giacimenti di petrolio naftoso. Le ricerche si erano iniziate prima della guerra, ma poi dovettero essere interrotte. Verranno riprese dopo la guerra.

La legge del 1911 che intendeva favorire le ricerche dei combustibili liquidi, non ha dato grandi risultati. Del resto, bisogna che la legge sia anche secondata dalle condizioni economiche dell'industria. Se sarà necessario, il Ministero di agricoltura proporrà modificazioni alla legge.

Risponde alle osservazioni del senatore De Novellis circa l'approvvigionamento dello zucchero perchè il periodo a cui si riferiscono quelle osservazioni entra nella sua responsabilità.

L'Italia è uno degli ultimi paesi riguardo al consumo degli zuccheri; e costringere ancora il ristretto consumo è già un problema difficile; ma, per fortuna, il popolo italiano, e vada a sua lode, è adattabile alle privazioni; così in pochi mesi si ebbe la riduzione di oltre il 30 per cento, e si è provveduto al consumo alimentare domestico con meno di 100,000 quintali.

Nella considerazione che si dovesse arrivare al massimo dell'alimentazione, si è fatto uno studio sul consumo regionale e si è constatato che il Mezzogiorno consuma meno per testa, perchè occorre là meno di un chilogramma ad ognuno per un anno.

Stabilito quale dovesse essere il consumo per Provincia, è stata nominata una Commissione presieduta dall'Intendente di finanza, per la distribuzione necessaria. Se qualche inconveniente vi è stato sul principio, ora il servizio si è assestato; ed alcuni Comuni hanno avuto anche la carta di Stato.

A restringere il consumo, ha contribuito anche l'aumento del prezzo dello zucchero.

Prega il senatore De Novellis di considerare che per il Governo il problema era di restringere e non di aumentare il consumo.

Nel periodo dal settembre dello scorso anno ad oggi, si sono avute oltre 150 offerte di zucchero per un ammontare di più di 44 milioni di quintali.

In Italia con altri 150.000 quintali si può essere a posto; quindi l'offerta di cui ha parlato il senatore De Novellis, che era di 600.000 quintali, supera di molto il fabbisogno.

In Italia una vera organizzazione d'importazione per lo zucchero non vi è stata mai; si tratta quindi di mediatori di seconda mano, e le loro proposte bisogna esaminarle ponderatamente.

L'unione italiana al Comitato degli alleati in Londra per gli zuccheri ha essenzialmente lo scopo di non agitare il mercato americano. Per trasportare lo zucchero offerto, di cui ha parlato il senatore De Novellis, si sarebbero dovuti avere a disposizione sei o sette vapori; ma, date le attuali circostanze, avrebbe potuto l'offerente usufruire di questo naviglio? L'oratore ne dubita.

Abbiamo importato qualche partita di zucchero a condizioni buone, in tempo opportuno, dal Brasile; ma poi si è dovuto abbandonare questa via per le difficoltà del trasporto.

Ad ogni modo, la proposta ricordata dal senatore De Novellis forse riguardava solo zucchero greggio, che avrebbe avuto bisogno di raffinazione e la raffinazione avrebbe richiesto consumo di carbone.

L'oratore afferma che è stata sua cura estendere la coltura della barbabietola, affinchè potesse rispondere ai bisogni ordinari, e spera che l'anno venturo non sarà necessario importare zucchero.

Quanto alla questione delle esportazioni agricole, rileva che ciò che ha detto il senatore De Novellis ha dato luogo alle osservazioni del senatore Della Torre e del ralatore.

Si tratta di materia di cui il Parlamento non tarderà ad essere investito ed è strettamente connessa alla guerra. Oggi non è possibile tracciare delle direttive.

La Commissione per i trattati, istituita tempo fa, dopo un assiduo lavoro, sta per compiere i propri studi, ed è venuta già ad alcune determinazioni. È evidente che intorno a questi elementi di studio si aprirà al Parlamento e nel paese la discussione.

Non crede che si possa conciliare la questione industriale con l'agricola; negare che l'Italia possa essere un paese industriale significa negare valore a tutto quanto si è fatto durante il periodo di guerra.

Il problema dell'esportazione è sempre grave, specialmente per il Mezzogiorno. Le linee dei traffici si possono modificare, ma fin dove e fin quanto sia possibile trasformarle, questa è materia di studio. Il Ministero di agricoltura si preoccupa soprattutto dei primi prodotti (agrumi, frutta secche, ecc.) che vanno prontamente all'esportazione. Per cura del ministro dell'industria è in corso di presentazione dinanzi al Parlamento un disegno di legge che nomina una Commissione mista di senatori e deputati per gli opportuni studi e proposte in materia; la Commissione funzionerà anche nei periodi di chiusura del Parlamento.

Al senatore Barzellotti, rispetto alla questione forestale e più particolarmente all'insufficienza delle guardie forestali sul monte Amiata, fa considerare che lo stato di guerra ridusse alla metà il numero di 2335 guardie esistenti, onde si dovette chiedere al Ministero competente la sospensione di nuovi richiami e il ritorno di 200 agenti. Segnalerà al ministro della guerra la divergenza insorta tra l'Amministrazione comunale di Pian Castagnaio e l'Amministrazione militare, per gli opportuni provvedimenti.

Il decreto Luogotenenziale che sospese le restrizioni nei tagli dei castagneti fu emanato per necessità di guerra, e cioè per ottenere il tannino indispensabile alla concia delle pelli. Ma si trattava di castagni su terreni non vincolati. Ad ogni modo si vigilerà perchè non si ecceda nei tagli.

Gli onorevoli Barzellotti e Niccolini Eugenio, nonchè il relatore Mazziotti, chiedono se il vincolo forestale sia mezzo sufficiente a limitare il taglio dei boschi. Egli risponde che no, e perciò detto vincolo, com'è nella legge del 1877, deve essere riformato e vi si provvederà con la legislazione forestale, che non è ancora compiuta.

Il problema della legna da ardere è gravissimo. Al consumo usuale in tempo di pace si aggiunge un consumo di venti milioni di quintali per l'esercito della zona di guerra e dell'interno. Inoltre, essendo diminuita l'importazione del carbon fossile, è aumentato, oltrechè il consumo delle legniti e di alcuni combustibili liquidi, anche quello della legna. I nostri boschi debbono dare 250 milioni di quintali all'anno e i tecnici silvani ritengono che ciò sia possibile; ma vi è l'altro problema della deficienza di mano d'opera e dei trasporti.

Per ciò si nominò un Comitato dei combustibili nazionali che funziona bene, tanto che ha aumentato la produzione delle ligniti da 600 mila tonnellate annue ad oltre 2 milioni, ed allo stesso Comitato è stato affidato anche lo studio dell'approvvigionamento del paese di legna da ardere.

Il Governo si preoccupa di fornire la legna da ardere non tanto alle industrie che vi provvedono con la loro mirabile solerzia privatamente, quanto alla povera gente perchè nel prossimo inverno abbia combustibile per riscaldarsi e per cuocere le vivande.

Non vi è solo una questione di pane, ma anche una questione di combustibile.

In materia forestale vi è anche il problema del legname da costruzione. Prima della guerra ne importavamo un paio di milioni di metri cubi, per gran parte dall'Austria; ora l'importazione, limitata, ci viene dalla Svizzera.

Un milione di metri cubi, che serviva alla industria privata, si può risparmiare col non costruire più nè case, nè mobili, ecc.; ma per l'esercito occorre sempre un altro milione; e a ciò deve provvedere l'importazione dalla Svizzera e la produzione del paese.

Si è pertanto ricorso alle foreste del Veneto e della Toscana; e poi, con minore opportunità per la maggiore distanza, al bosco calabrese della Sila. L'oratore ha visitato i boschi e deve rilevare che, mentre per la legge del passaggio del 1911 se ne aveva una conservazione automatica; sopravvenuta la guerra, ci si è accorti che detta legge giungeva, anzichè alla protezione, alla distruzione dei boschi. Infatti si accumulavano gli alberi stravecchioni anche di 150 anni, sotto cui non cresce nulla, mentre solo il taglio raso permette la ricostituzione del bosco.

Il taglio raso ha dunque svelato la disponibilità di ingente materiale anche per gli anni avvenire, e offre il modo di una pronta ricostituzione delle foreste. Questi tagli vengono condotti con tutte le regole dell'arte, ed egli può assicurare che con essi si rende un vero servizio anche alla silvicoltura. (Vive approvazioni).

Viene da ultimo alla questione granaria discussa soprattutto dal senatore Di Camporeale. Alla questione dell'approvvigionamento granario si connette l'altra della produzione del foraggio e del bestiame.

Il patrimonio zootecnico nostro ha servito magnificamente alla guerra, ma non è inesauribile. Per tutelarlo si sono escogitati vari provvedimenti: come l'uso dei bovini per l'Amministrazione militare, il macellamento del bestiame giovane, l'istituzione da parte dell'Amministrazione della guerra di macelli con frigoriferi nell'interno del paese per meglio utilizzare la carne e per diminuire il numero dei parchi di concentramento; si sono anche fatte importazioni di carne congelata. Ma bisogna guardare all'avvenire. Perciò, sin dall'anno scorso, si provvide al contingentamento di carni bovine; si distribuì la macellazione per capo e per peso. Codeste restrizioni apportarono disagi che erano inevitabili, ma intanto si ottenne che le cose avessero un certo riassestamento.

In questo ha aiutato anche il rialzo del prezzo: ed ora la riduzione nel consumo della carne è del 50 per cento.

Per l'avvenire del patrimonio zootecnico nazionale è di primaria importanza l'alimentazione degli animali, che è divenuta difficile per la deficienza del raccolto di foraggi dell'anno scorso.

Loda il provvedimento preso dall'on. Cavasola di diminuire la macellazione dei vitelli, allo scopo di proteggere il patrimonio zootecnico. Oggi gli allevatori, per l'alto prezzo del foraggio, invocano la revoca di quei provvedimenti. E quindi il problema si fa grave. Noi però non abbiamo ancora la penuria dei grassi.

Nota che l'esercito per i suoi crescenti bisogni richiede una notevolissima quantità di foraggi; ciò che produce un maggior rialzo dei prezzi. Aggiungasi anche la riduzione dell'importazione dei mangimi concentrati, dovuta all'insufficienza del tonnellaggio.

In queste condizioni di cose, è evidente nell'economia agraria di molte parti d'Italia la concorrenza che si fanno le due coltivazioni del grano e del foraggio. Finchè dura la guerra, non vi sono mercati liberi, bensì provvedimenti d'imperio; i quali non possono non produrre alcuni inconvenienti.

Peraltro con questi provvedimenti (ed è qui tutto il valore delle osservazioni fatte dal senatore Di Camporeale) non si deve andare al disotto dei prezzi di costo; anzi i prezzi di costo debbono avere un margine d'incoraggiamento. E tale è il pensiero del Governo.

Cita ciò che al riguardo hanno stabilito altri paesi alleati e nemici, nell'intento di non fare aumentare il prezzo del pane. I provvedimenti più energici furono quelli presi da Lloyd George, il quale stabilì il limite dei fitti, il minimo agli operai, ed il minimo di prezzo garantito ai proprietari fino al 1922 sopra una scala decrescente, in verità un po' bassa.

L'Italia è stata la prima a fissare il prezzo per il nuovo raccolto in L. 45 al quintale per il grano tenero e in L. 50 per il grno duro.

Il decreto 10 maggio 1917, in sostanza, dice agli agricoltori: lavorate con fiducia e il tornaconto seguirà. Formula che l'oratore crede migliore di quella di Lloyd George. Tali prezzi dovranno durare anche per un certo tempo dopo la guerra. Ma essi non sono fissi; in condizioni difficili per gli agricoltori possono essere elevati del 10 per cento sul prezzo d'imperio.

Gli agricoltori saranno poi assistiti dagli Istituti di credito agrario, dai prigionieri di guerra, dai trattori, fatti appositamente venire dall'America, e in qualunque altro modo si crederà opportuno. E se alcuno si ribellerà credendo di poter trarre maggior utile da altre culture, il Governo potrà imporgli la coltura del grano col diritto d'imperio; ma egli non crede che gli agricoltori negheranno di cooperare ad aiutare lo Stato nelle presenti difficili condizioni. Ad ogni modo, lo Stato può far uso del diritto d'imperio, se qualche riottoso non voglia mettersi di passo regolato con quanti altri hanno compiuto il dovere patriotticamente. (Applausi).

E dà alcune notizie sull'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori, agricoli, diretto sapientemente dal senatore Spingardi, con la collaborazione del senatore Faina. I prigionieri di guerra addetti ai lavori agricoli sono 65.000; il loro impiego non ha dato luogo ad alcun inconveniente. Certo non si possono utilizzare in tale servizio nel loro totale. Augura che il nostro esercito ne catturi ancor molti e noi sapremo come impiegarli. (Bene).

Ed ha finito; ha voluto esprimere sinceramente il suo pensiero avanti alla maestà del Senato, e, per resistere al peso delle gravi responsabilità che gli incombono, si inspira allo spirito di grande patriottismo che ha sempre animato il Senato in tutte le sue opere. (Applausi vivissimi e prolungati; molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

DI CAMPOREALE. Crede d'interpretare anche il sentimento degli altri senatori nel ringraziare il ministro della lucida, chiara e larga esposizione della politica seguita. Ma deve fermarsi sull'obbligo imposto dall'art. 3 del decreto Luogotenenziale 10 maggio. La necessità di questa coercizione presuppone che vi sia un agricoltore che si rifiuti di coltivare per ostinazione o malvagità, ma egli crede infondata questa presunzione. Se l'agricoltore non coltiva, vuol dire che gli mancano i mezzi, quindi è vana la coercizione, anzi non è nè equa, nè utile.

Se anche si vuol mantenere la minaccia, la si circondi di qualche cautela, di qualche garanzia per la retta applicazione.

Sperava che su questo punto potesse avere dal ministro assicurazioni per gli agricoltori.

Quanto al prezzo del grano, persiste a credere che bisogna stabilire un prezzo rimunerativo; quello fissato nelle presenti circostanze non è tale. E fin d'ora bisogna pensare a questo prezzo rimunerativo per incoraggiare gli agricoltori alla preparazione necessaria alla coltivazione (Bene!).

PRESIDENTE. Rimanda alla seduta di lunedì prossimo la discussione dei capitoli.

La seduta è tolta alle ore 18.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani **comunica:**

Comando supremo, *23 giugno 1917* — **(Bollettino di guerra** n. 760).

Riparti nemici in ricognizione vennero respinti al Passo del Tonale. Vivaci concentramenti di fuoco eseguiti ieri dal nemico sulle nostre nuove posizioni di Monte Ortigara, nell'altopiano di Asiago, furono efficacemente controbattuti dalle nostre artiglierie. Il bottino fatto su detta posizione nella giornata del 19 è ingente; finora

sono stati portati indietro quattro cannoni, quattordici mitragliatrici, mille fucili circa, abbondantissime munizioni e grande quantità di materiale da guerra e da mina.

Sulla fronte Giulia le nostre batterie colpirono più volte convogli ferroviari alla stazione di Santa Lucia di Tolmino e quelle avversarie si accanirono ancora a devastare con inutili bombardamenti i fabbricati di Gorizia. Sul Carso le nostre vigili batterie repressero ripetutamente segni di attività nel campo avversario consentendo proficua azione alle nostre pattuglie.

Un velivolo nemico venne obbligato ad atterrare dai nostri aviatori il giorno 19 presso Aisovizza ed un altro fu abbattuto ieri sera sul rovescio di Monte San Marco.

Cadorna.

Comando supremo, *24 giugno 1917* — (Bollettino di guerra n. 761).

Nella notte sul 23 un nostro riparto in ricognizione ad est di Laghi (Posina) si scontrò a Balassi con un grosso nucleo nemico obbligandolo a ritirarsi. L'artiglieria nemica fu ieri particolarmente attiva sull'altopiano di Asiago. Dal Monte Ortigara riportammo un altro cannone avversario. Nell'Alto Rio di Andraz (Cordevole) nelle prime ore del mattino l'avversario, dopo intensa preparazione di artiglieria, attaccò le nostre posizioni avanzate di fronte a Monte Settsass. Venne prontamente arrestato e poscia contrattaccato e respinto con sensibili perdite.

Un velivolo nemico, in seguito a combattimento aereo, fu costretto ad atterrare nelle proprie linee presso il Monte Armentera (Val Sugana).

Cadorna.

ROMA, 24. — Il velivolo nemico sopraffatto in combattimento aereo presso Aisovizza, di cui parlava il bollettino di ieri, è stato costretto ad atterrare dall'aspirante Baracchini e dal tenente Gastone Novelli in reciproco concorso. Pel tenente Novelli è stata la seconda vittoria aerea; per l'aspirante Baracchini l'ottava.

Nella giornata del 22 l'aspirante Baracchini ha abbattuto un nono apparecchio austriaco, precipitato sul rovescio di San Marco. Ha concorso all'azione l'aspirante Piaggio, il quale ha riportato così la sua seconda vittoria. Ieri il tenente Ranza ha costretto un Albatros nemico ad atterrare presso il monte Armentera. È questo il quinto velivolo nemico vinto dal tenente Ranza.

Settori esteri.

Le recenti dichiarazioni delle LL. EE Boselli e Sonnino alla Camera italiana sono state commentate favorevolmente da tutta la stampa inglese. La ristrettezza dello spazio non consente riassumere, sia pur brevemente, questi commenti; tuttavia non si può a meno di notare che essi rilevano soprattutto la franchezza e la sincerità con la quale i due ministri hanno parlato e il valore persuasivo della loro parola.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice in proposito che l'esposizione fatta dal ministro degli esteri italiani della politica dell'Italia riguardo all'Albania e alla Grecia fa risaltare nel modo più evidente la solidarietà che esiste fra gli alleati, non soltanto su queste questioni, ma anche per quanto si riferisce al proseguimento della guerra in generale.

Il ministro francese Alberto Thomas, di ritorno da Pietrogrado, ha avuto sabato scorso a Londra un lungo colloquio col primo ministro inglese Lloyd George, al quale ha fatto un resoconto particolareggiato, assai rassicurante, della situazione in Russia. Lo stesso ministro ha dichiarato ieri a Parigi ad alcuni giornalisti che se la Russia si dibatte ancora in difficoltà di ordine finanziario ed economico, la sua situazione va migliorando ogni giorno.

Mandano da Pietrogrado che il Congresso dei delegati dei cosacchi ha diretto al generalissimo Broussiloff un telegramma, nel quale dice che i cosacchi andranno al fronte e faranno di tutto per assicurare la vittoria.

Il ministro Kerensky ha telegrafato alla flotta del mar Nero le proprie felicitazioni per il ristabilimento dell'ordine e per la esatta comprensione dei doveri dei rivoluzionari della marina.

Continua l'attività dei russi in Galizia. Sembra però che si tratti di piccoli combattimenti che non possono alterare la situazione strategica. Anche in Piccardia e in Champagne la lotta ha perduto da qualche tempo della primitiva violenza. Le sole operazioni militari menzionate nei comunicati ufficiali sono gli attacchi e i contrattacchi per la conquista o per la riconquista di qualche trincea o località fortificata. Dalla Macedonia non sono segnalati che cannoneggiamenti nella curva della Cerna e scontri presso il lago di Doiran e sullo Struma. In Rumenia, in Mesopotamia e in Palestina perdura la calma. Nel settore caucasico tutti i tentativi turchi nelle regioni di Rayat e di Sakkiz sono stati respinti dai russi.

Maggiori notizie della guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato del grande stato maggiore, in data di ieri dice: Fronte occidentale. Sul fiume Stochod, nella regione del villaggio di Pojogh, nostri esploratori hanno organizzato un'imboscata e, avendo circondato i tedeschi che si avvicinarono, li colpirono efficacemente con granate a mano. In seguito al combattimento impegnatosi in quella località una parte dei tedeschi sono stati passati alla baionetta. Sopraggiunti rinforzi nemici i nostri esploratori hanno ripiegato sulle loro trincee. Sul resto del fronte fuoco di fucileria, specialmente intenso nella regione di Krevo.

Fronte romeno. Fuoco di fucileria. — Fronte del Caucaso. Nella regione di Rayat i turchi, sotto la spinta di nostri elementi, hanno fatto ripiegare la loro ala destra di quattro verste. Nella regione di Sakkiz nostri esploratori sono avanzati sino al fiume Abishirvan, scambiando colpi di fuoco col nemico che occupa le posizioni sulle colline della regione di Bistan.

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Hurtebise-Craonne. A sud di Juvincurt nostri tiri di contro-batteria arrestarono un violento bombardamento delle nostre linee. Un attacco tedesco che si preparava in questa regione non potè uscire dalle proprie trincee sotto la violenza dei nostri fuochi. In Champagne respingemmo facilmente un attacco nemico a nord-est del Mont Cornillet. Verso Auberive effettuammo un colpo di mano e riconducemmo prigionieri.

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione ad est di Vauxaillon un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha restituito la maggior parte del saliente tenuto ancora dal nemico a nord-est della fattoria di Moisy. La lotta di artiglieria fu abbastanza attiva nel settore di Hurtebise e sulla riva sinistra della Mosa, intermittente sul resto del fronte.

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi dice: Durante la notte, in seguito a scaramuccie di pattuglie a sud della Scarpe, abbiamo preso alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica è stata attiva nella regione Croisilles-Messines.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: Raids nemici tentati stamane a sud-est di Gavrelles e a sud-est di Armentières sono stati arrestati dal nostro fuoco. Gli avvessari si trovarono nella impossibilità di pervenire fino alle nostre trincee. L'artiglieria nemica è stata aggi attiva in vicinanza del bosco di Harincourt, a nord della Scarpe, e in vicinanza di Messines.

Due aeroplani tedeschi sono stati ieri costretti ad atterrare ed uno di essi sbandato, durante combattimenti aerei. Un altro è stato atterrato nelle nostre linee dalle nostre batterie speciali. Un nostro velivolo manca.

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 23 corr., dice: Scontri di pattuglie nella regione del lago di Doiran. Il nemico ad est del lago di Prespa ha eseguito violenti tiri di artiglieria e di mitragliatrici contro le nostre trincee, ma, in seguito alla vigorosa risposta della nostra artigliera non ha tentato nessuna azione di fanteria.

PER L'OCCUPAZIONE DI JANINA

L'Agenzia Stefani comunica:

La notizia pubblicata da giornali esteri circa patteggiamenti fra il Governo di Re Costantino e il Governo italiano per la occupazione di Janina e di altri territori finitimi non ha alcun fondamento.

La morte dell'on. Rubini.

Iersera, alle 18,30, è morto a Milano, l'on. Giulio Rubini, deputato al Parlamento nazionale.

Nato a Dongo, in provincia di Como, si laureò giovanissimo in ingegneria, dedicandosi alle industrie della sua regione, cooperando efficacemente al loro sviluppo.

Uomo di principî liberali e di profonda coltura scientifica e industriale, fu eletto deputato al Parlamento dal collegio di Menaggio, provincia di Como, nel 1886, per la 16ª legislatura, continuandone ininterrottamente la rappresentanza per tutte le successive legislature, quasi sempre senza competitori.

Competentissimo nella ingegneria nonchè nella scienza finanziaria occupò sempre alla Camera, in tutte le legislature, delicate ed alte cariche, presiedendo parecchie volte la Giunta generale del bilancio e cooperando quale relatore allo studio delle leggi più importanti

Fu ministro del tesoro nel Gabinetto Saracco, ministro dei lavori pubblici nel 2° Gabinetto Sonnino, ministro nuovamente del tesoro nel Gabinetto Salandra. La sua altissima competenza nelle discipline finanziarie lo aveva collocato in Parlamento tra i più stimati ed autorevoli uomini politici avvicendatisi nell'Amministrazione dello Stato. Pari alla dottrina furono in lui l'amore della Patria, la rettitudine austera del carattere, la semplice bontà dell'animo. Ricco e forte industriale, i suoi stabilimenti di Dongo (dov'era nato nel 1845) davano lavoro a qualche migliaia di operai.

Dell'on. Rubini rimangono pregevoli libri di ingegneria e di finanza.

La sua morte è un grave lutto del Parlamento e del paese.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena giunse, ier l'altro, a Valdieri per accompagnare le LL. AA. RR. i Principi figli a Sant'Anna, ripartendo la sera per Roma.

L'Augusta Signora giunse iermattina, alle ore 9,50, attesa alla stazione da S. M. il Re.

La Missione italiana negli Stati Uniti. — L'arrivo della Missione a New York, come accennammo, è stato veramente grandioso. Ulteriori notizie affermano che mai fu visto in quella città un così grande entusiasmo.

Al Palazzo municipale, dove, in nome della città festante, venne dato il saluto agli ospiti, il sindaco, con elevata parola, rilevò che « essi portavano un nuovo pegno d'amicizia, ed un consiglio in questa guerra che i due paesi intrapresero per salvare il mondo dall'aggressione teutonica ». Fra scroscianti applausi soggiunse: « Per ciò che siete, pel gran popolo che rappresentate, per la causa alla quale consacriamo insieme tutti noi stessi, la città di New York gioisce nel ricevervi e nel darvi il benvenuto ».

Fra la commozione e l'entusiasmo conchiuse: « Gli ultimi giorni ci apportarono la grande felicità di apprendere le gloriose vittorie dell'esercito italiano. Recate all'Italia la nostra immensa ammirazione per il suo fortissimo e vittorioso esercito, al quale facciamo i più sentiti augurî di nuovi allori. Dite all'Italia che noi siamo pronti e fieri di combattere a fianco dei suoi baldi soldati fino alla auspicata e completa vittoria ».

Parlò, poscia, acclamato, il rettore della Columbia University che sciolse un vero inno all'Italia, e così conchiuse il suo discorso: « La guerra che voi combattete non è una guerra di distruzione o di conquista, bensì una guerra per la redenzione e la unificazione di popoli troppo lungo tempo oppressi, per la salvezza dell'umanità, per l'affermazione dei nostri ideali democratici ».

S. A. R. il Principe di Udine, in inglese, ringraziò per la calorosa dimostrazione di simpatia e fece voti per la vittoria dei due popoli.

Dopo il ricevimento la Missione e i membri del Comitato si recarono alla Metropolitan Opera House, dove il pubblico immenso acclamò di nuovo vivissimamente all'Italia.

Nella giornata di ieri l'altro il sindaco offrì alla Missione un pranzo d'onore, al quale erano pure invitate cospicue notabilità.

Guglielmo Marconi pronunciò un applauditissimo discorso, nel quale rilevò l'importanza dell'azione dell'Italia fin dalla dichiarazione della sua neutralità che permise alla Francia di sguarnire le sue frontiere verso di essa.

Poscia parlò pure applauditissimo il sindaco e prese infine la parola il Principe di Udine, il cui discorso provocò un grande entusiasmo.

La Missione nella giornata si recò allo « Stadium » ove stavano riunite le Società italiane e gran folla. Furono pronunciati discorsi dal sindaco Mitchel e da altre personalità, fra il generale entusiasmo. La Missione indi si recò a colazione, invitata dal signor Buttler, dove furonvi cordialissimi brindisi. Visitò, poscia, la casa di Staten Island dove visse Garibaldi; e vi furono accoglienze entusiastiche.

S. A. R. il principe di Udine pronunciò un discorso nel quale esaltò l'alleanza degli Stati Uniti e dell'Italia.

La Società « Figli d'Italia » consegnò al principe di Udine uno *chèque* di cinquantamila lire per gli orfani dei soldati italiani morti in guerra.

Il Comitato dei ricorsi penali pei consumi. — Con decreto che riunì il servizio approvvigionamenti al Commissariato generale per i consumi è stato disposto che la cognizione dei ricorsi contro le decisioni degli intendenti di finanza che giudicano dei reati in tema di approvvigionamenti e consumi sia deferito ad un Collegio autonomo, denominato Comitato dei ricorsi penali.

Ieri alle ore 11, l'on. Canepa, commissario generale, insediò il Comitato, di cui erano presenti tutti i componenti, esprimendo piena fiducia nello zelo intelligente del Collegio che, assicurando a tutti la giustizia, dà modo al Commissariato di agire colla massima severità, quale è richiesta dalle presenti condizioni.

Gli rispose il comm. Bianchi esprimendo i ringraziamenti del Collegio scelto ad una così alta funzione.

Il Comitato inizierà immediatamente i suoi lavori.

TELEGRAMMI "STEFANI"

PARIGI, 24. — Il *Temps* espone lungamente un enorme scandalo avvenuto in Norvegia con la scoperta di un complotto nel quale sono compromessi agenti del Governo tedesco.

Le discussioni che si prolungano su questo argomento da mercoledì al Parlamento di Christiania e le informazioni che trapelano dalla stampa norvegese dimostrano che la responsabilità della Germania non soltanto è compromessa, ma confessata. Stocks considerevoli di esplosivi destinati al sabotaggio furono scoperti a Christiania e in altri porti della Norvegia. Questi oggetti non poterono essere portati in Norvegia che col concorso delle autorità tedesche. D'altra parte il barone tedesco Randenfels, arrestato il 16 corrente, portava esplosivi nella valigia. Il sabotaggio avrebbe dovuto essere applicato alle merci sbarcate nei porti norvegesi destinate alla Russia, insieme con tentativi di assassinio, caratterizzati dal fatto che i tedeschi volevano fare affondare, durante la traversata, le navi partite dalla Norvegia, per mezzo di macchine infernali simili a quelle adoperate nei precedenti attentati agli Stati Uniti Sembra che i cospiratori tedeschi avessero specialmente cercato di colpire Albert Thomas, di ritorno dalla Russia; essi non potevano rendere omaggio più evidente al successo della sua missione.

WASHINGTON, 24. — Si annuncia ufficialmente che le sottoscrizioni per il Prestito della Libertà hanno raggiunto 3.035.226.850 dollari. Le somme sottoscritte superano così di quasi il 52 per cento l'importo totale del prestito.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*